

B-XVI parte per il "Castello", e manda a Bertone una cartolina di fiducia

Paolo Rodari

Roma. Benedetto XVI parte per la residenza estiva di Castel Gandolfo dove vi rimarrà fino all'autunno. Poco prima di lasciare il palazzo apostolico però, scrive al segretario di stato, il cardinale Tarcisio Bertone, il porporato al centro del "mirino" - come ha detto lui stesso di sentirsi in un'intervista a cuore aperto rilasciata a Famiglia Cristiana dieci giorni fa - per colpa di coloro che lo vorrebbero scalzato da cavallo in seguito all'affaire che il portavoce vaticano padre Federico Lombardi ha definito per primo "Vatileaks".

Il Papa si rivolge a Bertone con toni affettuosi riconfermandogli nella sostanza la propria fiducia, almeno così si evince da poche righe cariche di lodi per il suo operato. Lo ringrazia per la "discreta vicinanza" e per il suo "illuminato consiglio", che ha trovato "di particolare aiuto in questi ultimi mesi", in questi tempi parecchio difficili. Come avvenne il 15 gennaio del 2010, quando Benedetto XVI confermò Bertone lodando la sua "humanitas" mentre l'esplosione sui media del "caso Boffo" faceva ventilare l'ipotesi di un suo prematuro abbandono, anche ora, in questi difficili non solo per Vatileaks ma anche per il rocambolesco siluramento del presidente dello Ior Ettore Gotti Tedeschi, il Papa prende l'iniziativa, e con un gesto di estrema amicizia ecclesiale riconferma Bertone poco prima di partire per le vacanze. Il 2 dicembre Bertone compirà 78 anni e fino a quel momento nulla dovrebbe mutare.

Nei giorni scorsi era stato il presidente della commissione cardinalizia incaricata di indagare sulla fuga di documenti dal Vaticano verso l'esterno, il cardinale Julián Herranz, a dire all'Ansa che presto ci sarebbero state "sorprese". Ma tra queste, evidentemente, non ci sono le immediate dimissioni di Bertone.

Benedetto XVI, dunque, parte e cerca sui colli romani sonni più tranquilli. E soprattutto il silenzio e il riposo che gli permettano di dedicarsi a quelle occupazioni nelle quali trova le maggiori soddisfazioni. Anzitutto il testo del volume, il ter-

zo, su Gesù di Nazaret, dedicato ai Vangeli dell'infanzia. Sembra che il lavoro del Papa sia vicino alla fine. Tanto che, probabilmente, è a Castel Gandolfo che Ratzinger si occuperà di limarlo a dovere.

Accanto al libro c'è il lavoro per i testi che il Papa pronuncerà il prossimo anno, quando aprirà l'anno dedicato alla fede in concomitanza con il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II (1962) e il ventesimo del Catechismo della chiesa cattolica (1992). Per un Pontefice che della corretta interpretazione del Concilio ha fatto un programma di governo (così fu il discorso alla curia romana del 22 dicembre del 2005 nel quale parlava della "corretta ermeneutica" del Concilio) e che alla stesura del Catechismo ha dedicato anni di lavoro da prefetto dell'ex Sant'Uffizio, la stesura dei testi per questi appuntamenti risulta probabilmente più impellente di una (a tutt'oggi non ancora confermata) stesura di un'enciclica dedicata alla fede. Tra l'altro, il 4 ottobre, al termine dunque della permanenza a Castel Gandolfo, il Papa sarà a Loreto per festeggiare i cinquant'anni del viaggio di Giovanni XXIII nella città mariana. Papa Roncalli raggiunse Loreto in treno, per affidare alla Vergine nera il Concilio Vaticano II, che stava per aprirsi a breve. Benedetto XVI farà lo stesso, per affidare alla Madonna l'importante anniversario.

Joseph Ratzinger partecipò al Vaticano II come perito. Era il 1964, e per lavorare su alcuni temi conciliari si ritirò con altri teologi nel convento dei padri Verbiti di Nemi. Il prossimo lunedì Benedetto XVI visiterà proprio quel convento, un tuffo nel passato in giorni di riposo. Un riposo che a "Castello" quest'anno avrà due novità. Secondo quanto ha detto all'Osservatore Romano il direttore delle Ville Pontificie, Saverio Petrillo, sono stati infatti impiantati nei giardini "due piccoli vitigni, uno di uva rossa e uno di uva bianca", mentre nella fattoria ci sono due nuovi ospiti: due asinelli.

Benedetto XVI rinnova la fiducia a Bertone

Santa Sede. Il Papa: verso di lui critiche ingiuste

Il Papa blinda il suo "primo

ministro". Dopo settimane di

pressing e critiche ieri a sorpresa Benedetto XVI con una lettera

datata 2 luglio e pubblicata sulla

prima pagina dell'Osservatore Romano ha rinnovato la sua piena fiducia al segretario di stato, cardinale Tarcisio Bertone. Un atto compiuto a poche ore dalla partenza per il lungo soggiorno estivo a Castel Gandolfo, come a significare che si è voluto sistemare il "dossier-Bertone" prima di lasciare il Palazzo Apostolico. Nella lettera a Bertone il Papa rinnova la sua «personale fiducia» al cardinale ed esprime «rammarico per le ingiuste critiche» levatesi nei confronti di Bertone, oggetto in questi giorni di ipotesi di dimissioni già a ottobre. La posi-

FINANZE VATICANE

La riforma sulla trasparenza all'esame ieri di Moneyval (Consiglio d'Europa)
Entro un mese il rapporto definitivo per la white list

zione di Bertone da tempo è sottoposta ad un pressing che via via nel tempo si è intensificato, e che ha visto regolarmente il Papa intervenire per confermare - con parole o atti - la fiducia nel suo primo collaboratore. È accaduto nel 2009 all'indomani di un celebre pranzo a Castel Gandolfo, quando quattro cardinali molto influenti - Scola, Ruini, Bagnasco e Schoenborn - avrebbero sollecitato Ratzinger ad un avvicendamento. Nuove critiche sono piovute su Bertone anche di recente, sia per le ricadute del caso Vatileaks sia per la gestione della crisi al vertice dello Ior, che avrebbe suscitato vivaci critiche (smentite) da parte di membri della commissione cardinalizia della banca. Anche di recente in una dichiarazione pubblica il Papa ha ribadito fiducia nei suoi col-

laboratori, includendo il segretario don Georg Gaenswein. Il summit di sabato 23 giugno in Vaticano del Papa con tutti i cardinali di Curia è stato letto come una sorta di "commissariamento" di Bertone, tanto che da quel momento si sono scatenate le voci di una sua imminente uscita. L'atto di ieri ha quindi lo scopo di chiudere - almeno per l'arco dell'estate, salvo nuove clamorose sorprese, specie sulla caccia a nuovi "corvi" - il tema della guida della Curia. Ora l'attenzione deve concentrarsi su alcuni dossier caldi, come quello dell'ammissione della Santa Sede alla white list dell'Ocse. Ieri Moneyval, l'organismo del Consiglio d'Europa che valuta la conformità dei Paesi rispetto agli standard internazionali contro il riciclaggio di denaro sporco e il finanziamento del terrorismo, ha approvato durante l'Assem-

blea il rapporto sulla Santa Sede e lo Stato Città del Vaticano. «Tutti gli Stati valutati da Moneyval hanno l'opportunità di controllare l'accuratezza della versione emendata del rapporto dopo la sua adozione, e di offrire commenti in vista della pubblicazione. Lo Stato ha un mese di tempo per inviare la sua risposta dalla ricezione del rapporto emendato». Il rapporto verrà pubblicato solo quando saranno pronte anche le osservazioni della Santa Sede, tra un mese circa. Indiscrezioni della vigilia indicano che il report degli ispettori di Moneyval - che hanno compiuto due visite in Vaticano, a novembre e marzo scorsi - conterebbe osservazioni in maggioranza positive sulla riforma della finanze pontificie. Riforma che è stata oggetto di scontri in Curia.

Ca. Mar.

IL PAPA E LA NUOVA FIDUCIA A BERTONE

ANDREA TORNIELLI

I tempi del Papa non sono quelli della cronaca». È questa la ragione per cui, a due settimane dalle voci che parlavano di imminenti cambi ai vertici della Segreteria di Stato, Benedetto XVI con una lettera breve ma inequivocabile ha rinnovato la fiducia a Tarcisio Bertone, definendo «ingiuste» le critiche rivolte al cardinale.

Ratzinger ripete così ciò che aveva già affermato pochi giorni dopo l'arresto del suo maggiordomo, quando aveva rinnovato, in un momento delicatissimo di tensioni e veleni, la piena fiducia ai suoi più stretti collaboratori. Bertone dunque rimane. Dopo la stringata ma efficace missiva papale, decade l'ipotesi di un cambio dopo l'estate, ma appare anche allontanarsi una possibile successione a fine 2012, subito dopo che Bertone avrà compiuto 78 anni.

La chiave per leggere la lettera di ieri rimane dunque quella fatta filtrare dal Vaticano per smentire gli articoli che dieci giorni fa preannunciavano l'avvicendamento in Segreteria di Stato: i tempi del Papa non sono quelli della

cronaca. E per di più la Chiesa non è solita reagire sotto pressione mediatica. Nominare un nuovo Segretario di Stato ora, o subito dopo l'estate, sarebbe equivoale a dar ragione ai «corvi» e ai loro ispiratori nei sacri palazzi, che hanno fatto filtrare documenti riservati avendo come bersaglio principale - anche se non unico - proprio Bertone. Le due circostanze non sono assimilabili, nemmeno lontanamente, ma anche in un caso ben più grave, nel pieno della bufera giudiziaria sullo IOR allora guidato dal vescovo Paul Marcinkus, la Santa Sede aveva reagito facendo quadrato attorno ai suoi uomini.

Riconfermare la fiducia a un collaboratore del quale conosce e riconosce pregi e difetti, ma del quale non è mai stata in discussione la fedeltà, vuol dire per Benedetto XVI garantire la pienezza delle funzioni del suo «primo ministro» attualmente in carica. Sia internamente, nei confronti della Curia romana, come pure a livello internazionale. Ciò non significa che l'anno prossimo, passata la bufera, Ratzinger non possa decidere di accettare la rinuncia presentata a suo tempo da Bertone al compimento dei 75 anni, accogliendo la disponibilità a ritirarsi che il Segretario di Stato ha ripetuto al Papa nei momenti più critici, sentendosi sempre rispondere di rimanere al suo posto.